



Comune di Bologna



Welfare
è Bologna

La collaborazione tra gli attori della rete a tutela dei minori - Legge n.69/2019

16 marzo 2023

Gina Simoni – Responsabile U.I. Servizi e Interventi
Famiglie e Minori – Dip. Welfare – Comune di Bologna



Comune di Bologna

LA TITOLARITÀ DELLE FUNZIONI DI TUTELA MINORILE



Welfare
è Bologna

Le normative nazionali italiane, a partire dal
DPR 616/77 fino alla **I.328/2000**, ripresa in E.R. dalla
I.2/2003 e dalla **I.14/2008**, hanno delineato con chiarezza
che

**“il Comune è titolare, in via esclusiva, delle
funzioni in materia di
tutela dei minori,
fatte salve le competenze
dell’Autorità giudiziaria.”**

(Legge regionale 14/2008 Emilia Romagna – art.4)



SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE ED ÉQUIPE TERRITORIALI

1 - I Comuni, singoli o associati, tramite i Servizi sociali, anche avvalendosi per quanto di competenza delle AUSL e delle aziende ospedaliere, esercitano le funzioni di tutela dei minori di cui all'articolo 15, comma 5, lettera a) della legge regionale n. 2 del 2003*, e di promozione, anche ai sensi della Convenzione ONU di cui alla legge n. 176 del 1991.

2 - Indipendentemente dalla tipologia organizzativa scelta, i Servizi sociali prevedono l'assistente sociale come figura professionale specificamente dedicata, con continuità e prevalenza, alla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

***5. I Comuni esercitano in particolare le funzioni in materia di:**

a) tutela dei minori, anche mediante la collaborazione con l'autorità giudiziaria competente;



3 - Il Servizio sociale opera secondo la metodologia del **lavoro di équipe**, che consente l'integrazione delle **professioni sociali, educative e sanitarie**: assistente sociale, educatore, psicologo, neuropsichiatra ed altre figure richieste dal caso. Il Servizio sociale opera a favore di bambini e adolescenti anche attraverso il sostegno a famiglie, gruppi, reti sociali.



Le funzioni di Tutela dell'infanzia ed adolescenza dei Servizi Sociali

- «*Ordinarie*» funzioni di Tutela deferite dalle norme nazionali e regionali agli Enti locali che le esercitano tramite i Servizi Sociali...concetto ampio che si estende a **molteplici attori** del sistema ed anche alla comunità (risposta familiare e sociale ai bisogni dei bambini).
- Funzioni di Tutela «*in senso stretto*» esercitate su esplicito mandato dell'Autorità Giudiziaria in una dinamica di collaborazione:
 - funzioni di indagine sociale/prima valutazione (Procura Minori, Tribunale ordinario);
 - mandati di Tutela/Affidamento al SS/Vigilanza/Prescrizioni previsti nell'ambito di provvedimenti AG (decreti, sentenze Tribunale per i Minorenni e Tribunale ordinario).

Pronto intervento sociale – l.328/2000

Art. 22. *Definizione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*

4. In relazione a quanto indicato al comma 2, le leggi regionali, secondo i modelli organizzativi adottati, prevedono per ogni ambito territoriale di cui all'articolo 8, comma 3, lettera a), tenendo conto anche delle diverse esigenze delle aree urbane e rurali, **comunque l'erogazione delle seguenti prestazioni:**

a) **servizio sociale professionale e segretariato sociale** per informazione e consulenza al singolo e ai nuclei familiari;

b) servizio di pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza personali e familiari;

c) assistenza domiciliare;

d) strutture residenziali e semiresidenziali per soggetti con fragilità sociali;

e) centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario

Pronto intervento sociale metropolitano

LA **CITTA' METROPOLITANA** DI BOLOGNA SI AVVALE DAL
2008, CON CONVENZIONAMENTO DI TUTTI

I SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI METROPOLITANI, DI UN UNICO

SERVIZIO DI PRONTO INTERVENTO SOCIALE

FUNZIONANTE NEI GIORNI ED ORARI DI CHIUSURA DEI SERVIZI
SOCIALI E NEI GIORNI FESTIVI

*(PER COMUNE DI BOLOGNA H.24 SU SITUAZIONI DI EMERGENZA
NON GIA' IN CARICO AI SERVIZI, ESCLUSE SITUAZIONI DI
SOSPETTO MALTRATTAMENTO/ABUSO SU MINORI)*

Pronto intervento sociale metropolitano

STRUTTURATO:

- **CALL CENTER CON NUMERO RISERVATO A FFOO, OSPEDALI, AUTORITA' GIUDIZIARIA** (no cittadinanza, no scuole, no gruppi socio educativi... Servizi sociali per interventi «sospesi», segnalazione casi a rischio emergenze, ...)
- **POOL DI ASSISTENTI SOCIALI CHE COMPIONO **UNA VALUTAZIONE SOCIALE IN EMERGENZA** INTERVENENDO DIRETTAMENTE NELLE SITUAZIONI CHE RIGUARDANO FAMIGLIE E MINORI (SEMPRE) O QUALORA SI RENDESSE NECESSARIO PER I RESTANTI TARGET DI UTENZA.**

Pronto intervento sociale metropolitano

- ❖ CONSULTA I **SISTEMI INFORMATIVI** DEI SERVIZI SOCIALI
- ❖ AL TERMINE DI OGNI INTEVENTO IL PRIS INVIA UN **REPORT** CON DATI, INFORMAZIONI E VALUTAZIONI PER LA SUCCESSIVA PRESA IN CARICO DEI SERVIZI SOCIALI COMPETENTI.

HA SVILUPPATO NEGLI ANNI UNA COMPETENZA SPECIFICA NELL'AMBITO DELLA VIOLENZA DI GENERE E MINORILE, HA DELEGA DELL'ENTE LOCALE PER L'ASSUNZIONE DI PROVVEDIMENTI URGENTI EX ART. 403 C.C. SECONDO CRITERI CONDIVISI, SVOLGE COORDINAMENTI CON SERVIZI TUTELA MINORI E PERCORSI FORMATIVI CONGIUNTI (GIURIDICI, TUTORAGGI SUI CASI, ECC...).



L'INTERVENTO CON BAMBINI E FAMIGLIE IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ.

Promozione della genitorialità positiva.

21.12.2017

Sono frutto di un lavoro collegiale e pluriennale, realizzato in seno a un tavolo istituzionale nazionale composto da rappresentanti del **Ministero del lavoro e delle politiche sociali**, della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome e del Gruppo scientifico dell'Università di Padova che ha avviato l'attuazione del Programma P.I.P.P.I. (mirato a prevenire l'allontanamento dei bambini e dei ragazzi) a partire dal 2011 (**Bologna e diversi distretti metropolitani "territori riservati" del progetto fin dall'avvio ed a tutt'oggi**).

Dalla prefazione...



“Sappiamo quindi che costruire ambienti familiari, educativo-scolastici e sociali ricchi di affetti, relazioni e stimoli sul piano socio-emotivo e cognitivo contribuisce in maniera determinante alla **qualità dello sviluppo infantile e della società nel suo insieme.**”

Dalla prefazione...



“I bambini che crescono invece in **ambienti avversi** dimostrano nel tempo maggiori difficoltà di comportamento, apprendimento e integrazione sociale, più probabilità di fallimenti scolastici, di debole inclusione nel mondo del lavoro: la povertà psico-sociale ed educativa esperita nell’ambiente socio familiare nei **PRIMI ANNI DI VITA** è cioè un **forte predittore di disuguaglianze sociali e povertà economica.**”



La genitorialità positiva



“Mobilizzare il potenziale educativo delle famiglie e delle comunità è quindi innanzitutto un’azione di **giustizia sociale,**

necessaria a

“interrompere il ciclo dello svantaggio sociale”

(REC 2013/112/UE),

in quanto la “genitorialità positiva” è il motore dello sviluppo umano.”

Promozione – prevenzione - Protezione

“...l’articolazione del sistema di intervento intorno alle tre aree della

Promozione, Prevenzione e Protezione all’infanzia

si basa sul principio che vada compiuto ogni sforzo, in ogni contesto, per generare

qualità nella risposta familiare e sociale

ai bisogni di crescita dei bambini,

prevenendo così le diverse e pervasive forme

di maltrattamento e trascuratezza a cui sono esposti ancora oggi molti bambini nel nostro Paese.”



LETTURA PRECOCE A TUTELA DEI MINORI



C O N T I N U U M



VULNERABILITÀ NEGLIGENZA MALTRATTAMENTO

In ottica preventiva, la sfida è leggere precocemente i fattori di rischio e/o pregiudizio parallelamente ai fattori di protezione.

L'INTERVENTO CON BAMBINI E FAMIGLIE IN SITUAZIONE DI VULNERABILITA'



“Un’efficace organizzazione dei servizi
garantisce infatti una **continuità** in questo
insieme di interventi che assuma come obiettivo
la piena risposta ai **bisogni di sviluppo dei**
bambini nella loro interazione con le
risposte genitoriali e i fattori ambientali e
familiari attraverso cui si costruiscono tali
risposte, secondo una
prospettiva ecosistemica.”

L'INTERVENTO CON BAMBINI E FAMIGLIE IN SITUAZIONE DI VULNERABILITA'

La **vulnerabilità** è intesa come condizione che può riguardare

ogni famiglia

in specifiche fasi del suo ciclo di vita
e che è caratterizzata dalla

mancata o debole capacità nel costruire e/o mantenere l'insieme delle condizioni (interne ed esterne) che consente un esercizio positivo e autonomo delle funzioni genitoriali.

Vulnerabilità-negligenza-maltrattamento

La vulnerabilità è pertanto una situazione socialmente determinata da cui può emergere la **negligenza parentale o trascuratezza**, la quale indica la carente capacità di risposta ai bisogni evolutivi dei figli da parte delle figure genitoriali.

La negligenza può riguardare i bisogni di salute, educazione, sviluppo psico-emozionale, nutrimento, protezione, ambiente di vita sicuro, ossia l'eventuale omissione delle necessarie misure di sorveglianza, accudimento, educazione e protezione dei bambini.

Il maltrattamento, secondo l'OMS, è comprensivo di tutte le forme di violenza psico e/o psico-emozionale, di abuso sessuale, di trascuratezza o di trattamento negligente (quindi di violenza per omissione), di sfruttamento commerciale od altro, con conseguente danno reale, potenziale o evolutivo alla salute, alla sopravvivenza, allo sviluppo o alla dignità del bambino che può realizzarsi nel contesto di **un rapporto di responsabilità, di fiducia o di potere**. Il maltrattamento e l'abuso sessuale impattano sulla sicurezza del bambino e per questo richiedono interventi tempestivi **nell'area della protezione e della tutela**.

L'area dell'integrazione della rete tra scuola, servizi educativi, servizi socio sanitari...

- La prospettiva alta delle Linee di indirizzo nazionali è di pervenire ad un'**analisi e progettualità integrata ed ecologica della situazione del bambino** tra attori della rete e non di una collaborazione occasionale o “al bisogno”... équipe unica che include la famiglia (v. Programma nazionale Pippi divenuto LEPS da agosto 2021);
- Può riguardare tutto il **CONTINUUM** dalla **vulnerabilità familiare**, alla **negligenza parentale** fino al **maltrattamento/abuso** (con esigenza di **protezione/tutela** del minore);

L'area dell'integrazione della rete tra scuola, servizi educativi, servizi socio sanitari...

- In molti casi, non connotati da esigenze di immediata protezione, si possono costruire con la famiglia percorsi di **avvicinamento/aggancio** ai Servizi socio-sanitari per azioni di **sostegno alla genitorialità** (anche ricercando con i Servizi stessi le modalità e le strategie più idonee);

L'area dell'integrazione della rete tra scuola, servizi educativi, servizi socio sanitari...

- Qualora sussistano condizioni di **rischio** o di **conclamato pregiudizio** nei confronti dei minori la segnalazione consente di comporre una **valutazione** con la **rete dei Servizi socio-sanitari-educativi** individuando le scelte più opportune (Convocazione della famiglia e ricerca di un'area di collaborazione? Segnalazione all'Autorità Giudiziaria minorile cui può seguire richiesta di indagine o provvedimento TM sussistendo gravità?)

L'area dell'integrazione della rete tra scuola, servizi educativi, servizi socio sanitari...

- Qualora i racconti/rivelazioni o le rilevazioni comportino, invece, l'emersione di notizie di reato perseguibili d'ufficio si pone l'obbligo di segnalazione SENZA RITARDO per i pubblici ufficiali o esercenti pubblico servizio.

LA DENUNCIA “SENZA RITARDO”

LA SEGNALAZIONE ALL'AG DOVUTA PER LA RILEVANZA PENALE DEI FATTI CHE CONFIGURANO **REATI PERSEGUIBILI D'UFFICIO**, DEVE ESSERE “**SENZA RITARDO**”

Art.331 c.p.p. 1° e 2° comma

1. Salvo quanto stabilito dall'articolo 347, i **pubblici ufficiali** [357 c.p.] e gli **incaricati di un pubblico servizio** [358 c.p.] che, nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio, hanno notizia di un **reato perseguibile di ufficio**, devono farne **denuncia** per iscritto, anche quando non sia individuata la persona alla quale il reato è attribuito.
2. La denuncia è presentata o trasmessa **senza ritardo** al pubblico ministero o a un ufficiale di polizia giudiziaria.

I DISPOSITIVI DI INTERVENTO

“sono da intendersi come un **insieme articolato di interventi** attraverso i quali si mette a disposizione **un accompagnamento globale e intensivo alla famiglia**, finalizzato alla sua emancipazione dall’aiuto istituzionale e alla riattivazione delle sue risorse interne ed esterne, in modo che la famiglia stessa possa gradualmente anche **mettere a disposizione di altre famiglie** l’esperienza realizzata nel percorso di accompagnamento. “



I DISPOSITIVI DI INTERVENTO



« Alcuni dispositivi d'intervento sono
di tipo istituzionale,
altri invece riguardano le azioni che consentono
di valorizzare
**le risorse ricreative, culturali, sportive,
artistiche, spirituali, ecc... presenti in un
territorio. »**



400	I dispositivi d'intervento	66
410	Il servizio di educativa domiciliare e territoriale	69
420	Il centro diurno	70
430	La vicinanza solidale	71
440	I gruppi con i genitori e i gruppi con i bambini	73
450	L'intervento psicologico/neuropsichiatrico/ psichiatrico e altri interventi specialistici	76
460	Il partenariato con i servizi educativi e la scuola	78
470	Il sostegno economico	81

I 7 dispositivi di intervento... «versione Bologna»



- **Il servizio di educativa domiciliare e territoriale (SEDT)...** per Bologna Servizio Educativo Domiciliare (SED) e Servizi Educativi Scolastici Territoriali (SEST)
- **Il centro diurno...** per Bologna Servizi educativi extra scolastici (Gruppi socio-educativi, CAV, Educativa di strada...)
- **La vicinanza solidale**
- **I gruppi con i genitori e i gruppi con i bambini/ragazzi + Gruppi di parola per Bologna (Centro per le Famiglie)**
- **L'intervento psicologico/neuropsichiatrico/psichiatrico e altri interventi specialistici per Bologna tramite Accordo di programma socio sanitario educativo**
- **Il partenariato con i servizi educativi e la scuola per Bologna tramite Protocollo SST – SEST - I.C. – V° ambito + Protocollo secondaria di secondo grado SEST**
- **Il sostegno economico**



LINEE DI INDIRIZZO REGIONALI PER L'ACCOGLIENZA E LA CURA DI BAMBINI E ADOLESCENTI VITTIME DI MALTRATTAMENTO/ABUSO

Adottate con la Deliberazione di Giunta regionale
n. 1677 del 18 novembre 2013,
esito di un gruppo di lavoro integrato tra molteplici
professionisti:

- ❖ Pediatri (territoriali ed ospedalieri)
- ❖ Assistenti sociali
- ❖ Psicologi
- ❖ Medici legali
- ❖ Neuropsichiatri infantili
- ❖ Funzionari Regione Emilia Romagna
- ❖ Ufficio scolastico regionale

**CON LA COLLABORAZIONE DEL GARANTE REGIONALE INFANZIA
DOTT.FADIGA**

INDICE

- 1 Un problema di salute pubblica
- 2 Classificazione delle forme di maltrattamento e abuso
- 3 Quadro normativo
- 4 Metodologia di lavoro
- 5 Raccomandazioni in caso di maltrattamento/abuso
- 6 Raccomandazioni per un percorso organizzativo: ipotesi di sviluppo di accordi di livello locale
- 7 Raccomandazioni in tema di formazione
- 8 Contestualizzazione del fenomeno a partire dai dati disponibili
- 9 Monitoraggio e Indicatori

LINEE DI INDIRIZZO REGIONALI PER L'ACCOGLIENZA E LA CURA DI BAMBINI E ADOLESCENTI VITTIME DI MALTRATTAMENTO/ABUSO

Atte a favorire:

- la prevenzione, la rilevazione precoce per l'emersione del fenomeno e il suo contrasto;
- la protezione e la cura delle vittime o presunte tali;
- il consolidamento di azioni (sociali, sanitarie, educative e giuridiche) multidisciplinari e integrate dei/tra i Servizi, assicurando il necessario coordinamento per favorire modalità stabili di confronto e di raccordo interistituzionale.

DEFINIZIONE

“tutte le forme di cattiva salute fisica e/o emozionale, abuso sessuale, trascuratezza o negligenza o sfruttamento commerciale o altro che comportano un pregiudizio reale o potenziale per la salute del bambino, per la sua sopravvivenza, per il suo sviluppo o per la sua dignità nell’ambito di una relazione caratterizzata da responsabilità, fiducia o potere” (WHO, 2002).

UN PROBLEMA DI SALUTE PUBBLICA

Le evidenze cliniche e le ricerche svolte in tutto il mondo hanno dimostrato le conseguenze a breve, medio e lungo termine della violenza sulla salute, evidenziando danni fisici e psicologici, che impongono di attuare cure precoci, efficaci, integrate e specialistiche (Cheli et al., 2012).

Il danno cagionato è tanto maggiore quanto più il fenomeno:

- ❑ resta sommerso e non viene individuato;
- ❑ è ripetuto nel tempo;
- ❑ la risposta di protezione alla vittima ritarda o è elusa;
- ❑ il vissuto traumatico è negato, resta non espresso o non elaborato;
- ❑ è intrafamiliare.

TIPOLOGIE DI MALTRATTAMENTO E ABUSO

Il maltrattamento/abuso può esprimersi in:

- ❖ maltrattamento fisico
- ❖ maltrattamento psicologico
- ❖ violenza assistita
- ❖ abuso sessuale
- ❖ abuso on line
- ❖ patologia delle cure (incuria/trascuratezza grave, discuria, ipercura)
- ❖ bullismo e cyberbullismo

Classificare le varie forme di maltrattamento all'infanzia (Montecchi, 2002; WHO 1999, 2006; SINPIA, 2007) è utile per fini esemplificativi, ma è opportuno ribadire che il minore è più frequentemente

**VITTIMA DI "COSTELLAZIONI"
MALTRATTANTI MULTIFORMI**

UN “SISTEMA DI CURA”

La **prospettiva “ecologica”**
di prevenzione ed intervento sul
maltrattamento ed abuso
(come da documenti WHO dal 2002)
richiede e raccomanda un
“SISTEMA DI CURA”
piuttosto che singoli e frammentati
interventi di cura.

PROSPETTIVA ECOLOGICA

Per la comprensione e il contrasto al fenomeno il “Rapporto su violenza e salute” (WHO, 2002) e “Prevenire il maltrattamento sui minori” (WHO, 2006) suggeriscono l’adozione di una **prospettiva “ecologica”** ispirata al modello di Bronfenbrenner (1986, 2010; Malacrea, 2010) che considera quattro aree concentriche che interagiscono nell’eziologia, nella prevenzione e nella cura del danno.

Prospettiva ecologica: eziologia, prevenzione e cura del danno

MACROSISTEMA

CULTURA PREVALENTE, LEGGI E POLITICHE PER L'INFANZIA,
RAPPRESENTAZIONI SOCIALI SUL FENOMENO VEICOLATE DAI MEDIA

ESOSISTEMA

ISTITUZIONI E ORGANISMI PER LA TUTELA DELL'INFANZIA
(AG, FFOO, COMUNI, AUSL, SERVIZI OSPEDALIERI, ECC...)

MESOSISTEMA

RISORSE PRESENTI NELL'AMBIENTE DI VITA
(SCUOLE, GRUPPI EDUCATIVI, CENTRI SPORTIVI,
VICINATO, ECC...)

MICROSISTEMA

CARATTERISTICHE BAMBINO E
FAMIGLIA

LE FASI METODOLOGICHE NEI CASI DI SOSPETTO MALTRATTAMENTO O ABUSO

1. RILEVAZIONE/RIVELAZIONE
2. ATTIVAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI
3. SEGNALAZIONE ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA
4. MISURE DI PROTEZIONE
5. VALUTAZIONE MULTIDISCIPLINARE
6. TRATTAMENTO E CURA DEL MINORE E DELLA SUA FAMIGLIA

LE FASI NON SI SUSSEGUONO CRONOLOGICAMENTE, SI INTRECCIANO E TALVOLTA SI SOVRAPPONGONO MA ... **AIUTANO IL PENSIERO**



Le **prime 3 fasi** possono coinvolgere, a vario titolo, le Scuole, gli psicologi degli Sportelli d'ascolto, i Pediatri di libera scelta, i Medici di medicina generale, gli Educatori dei gruppi socio-educativi e delle comunità...

- 1. RILEVAZIONE/RIVELAZIONE**
- 2. ATTIVAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI**
- 3. SEGNALAZIONE ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA**

RILEVAZIONE/RIVELAZIONE

**Fase cruciale per la PREVENZIONE, la PROTEZIONE
e la CURA del minore.**

E' caratterizzata dal

PRECOCE RICONOSCIMENTO

**dei segni/segnali di malessere e rischio reale e
potenziale, nonché l'individuazione di eventuali
condotte pregiudizievoli degli adulti.**

RILEVAZIONE/RIVELAZIONE

Riguarda i contesti di vita ordinari
dei minori quando vi sono

“canali aperti”

di ascolto/osservazione

(servizi educativi prima infanzia, scuole, gruppi socio-educativi, dopo scuola,
pediatri, medici di medicina generale...)

Può consistere in segni fisici, in racconti, in
disegni, in testi scritti, in parole consegnate
a coetanei, in segnali di disagio più
difficilmente decifrabili...

RILEVAZIONE/RIVELAZIONE

Alcuni rischi:

- ✓ **Sottovalutare o sovrastimare elementi raccolti**
- ✓ **Escludere dalle ipotesi eziopatologiche il rischio M/A**
- ✓ **Semplificare il fenomeno giungendo a conclusioni affrettate (fenomeno complesso!)**
- ✓ **Aver timore di coinvolgere i Servizi sociali o consulenze specialistiche esperte sanitarie e psicologiche.**

RILEVAZIONE/RIVELAZIONE

Pone gli adulti di fronte
a scelte/decisioni difficili:

- **Come interpretare testi o disegni?**
- **Come interpretare e chi coinvolgere rispetto a segni fisici (fratture, ecchimosi, graffi, lesioni, ustioni...)?**
- **Fino a che punto chiedere al minore di mostrare segni?**
- **Come informare/affrontare i genitori?**

ATTIVAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI

Sottotitolo:

MAI PENSARE DI POTER AFFRONTARE SOLI UNA
TEMATICA DI MALTRATTAMENTO FISICO O
PSICOLOGICO, ABUSO SESSUALE, VIOLENZA
ASSISTITA...

visione fin da subito di **CONDIVISIONE** e prospettiva
MULTIDISCIPLINARE

DOMANDE DI QUESTA FASE:

1. Il minore è già conosciuto o seguito da qualche nodo della rete dei servizi socio-sanitari-educativi territoriali?
2. Di quali informazioni dispone la rete? E la scuola? Ed i pediatri od i medici?
3. Sono noti precedenti indicatori di disagio del minore o della famiglia?
4. Quali azioni immediate o di approfondimento osservativo sono utili dato il disagio emerso?
5. Chi inoltra la segnalazione all'AG/alle AG?

ATTIVAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI

L'ansia per quanto rilevato/osservato/raccolto dal/sul minore rischia di **spingere ad agire**, sottovalutando il valore della prima **“VALUTAZIONE INTEGRATA IN EMERGENZA”** che si deve comporre, a volte in poche ore, di tutti gli elementi in possesso della rete.

SEGNALAZIONE ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA

La segnalazione “mette in crisi” frequentemente gli attori della rete in quanto se ne temono le conseguenze e si pensa che essa possa “ROMPERE” LE AREE DI FIDUCIA E LE ALLEANZE SPESSO FATICOSAMENTE COSTRUITE CON IL MINORE E LA SUA FAMIGLIA NELL'ESERCIZIO DELLE DIVERSE FUNZIONI DI CURA E PROSSIMITA' AI MINORI.

**Vedremo cosa prevedono direttive applicative
Legge n. 69/19 cosiddetta Codice Rosso**

MISURE DI PROTEZIONE...

...un cenno

L'OBIETTIVO PRIMARIO NEI CASI DI M/A E' ATTUARE
LE **SCELTE PIU' OPPORTUNE E PROTETTIVE**
PER IL MINORE, SULLA BASE DI TUTTE LE INFORMAZIONI
A DISPOSIZIONE.

**PIU' ELEMENTI SI CONOSCONO E SI RIESCONO A
REPERIRE DALLA RETE MULTIDISCIPLINARE CIRCA IL
MINORE E LA SUA FAMIGLIA** E PIU' E' POSSIBILE CHE
LE SCELTE INTRAPRESE CORRISPONDANO AL QUADRO
REALE DELLA SITUAZIONE DI **DISAGIO DEL MINORE**
**abbassando il livello di DISCREZIONALITA' DELLE
VALUTAZIONI**

MISURE DI PROTEZIONE

Possono essere...

- **IMMEDIATE** (allontanamento del minore con collocazione in luogo protetto ex art. 403 c.c., proposta di collocazione genitore/figli, ricovero ospedaliero di protezione, accoglienza temporanea presso parenti,...).

MISURE DI PROTEZIONE

Possono essere...

- **PROGETTATE con gradualità PONENDOSI ULTERIORI OBIETTIVI OSSERVATIVI O DI SOSTEGNO AL MINORE E/O ALLA SUA FAMIGLIA** (se il minore o il genitore ha aperto dialoghi parziali su di un disagio con una figura di riferimento, se sussiste forte precarietà o scarsa credibilità delle informazioni, ...) indipendentemente dalla segnalazione all'AG.

In applicazione della legge 69/2019 in vigore dal 9 agosto 2019...

- PROCURA DELLA
REPUBBLICA C/O
TRIBUNALE PER I
MINORENNI

**DIRETTIVA IN MATERIA
DI REATI DI VIOLENZA
DOMESTICA E DI
GENERE ATTRIBUITI A
MINORENNI**

REGIONE EMILIA ROMAGNA

- PROCURA DELLA
REPUBBLICA
DISTRETTUALE DI
BOLOGNA

**DISPOSIZIONI IN
MATERIA DI TUTELA
DELLE VITTIME DI
VIOLENZA DOMESTICA
E DI GENERE**

DISTRETTUALE BO

Le nuove disposizioni sono indirizzate a...

- Questori
- Comandanti Carabinieri
- Comandanti Polizia Locale
- Comandanti Guardia di Finanza
- Servizi Sociali tramite Garante Infanzia Regionale
- Ufficio Scolastico regionale
- Altri: Polizia stradale, ferroviaria, postale, frontiera, Direttori INAIL, Vigili del Fuoco, Ufficio Dogane, Territoriale del lavoro

Oggetto delle direttive

- Disposizioni operative specifiche per gli Ufficiali di Polizia giudiziaria
- Disposizioni alla Polizia Giudiziaria in caso di notizia proveniente da **soggetti diversi** dalla PG stessa (Procura presso Tribunale per i Minorenni)
- Disposizioni dirette ai **Servizi Sociali** *“che nella materia spesso sono la fonte dell’informazione”* (Procura Ordinaria)

Direttiva Procura c/o TM

- Reati commessi da una **persona di minore età**
- Si richiede alla Pg, per tutti i reati l.69/19, commessi da minori **l'IMMEDIATA comunicazione** al Procuratore TM di turno, senza possibilità di valutazione di motivi d'urgenza (*“trattandosi di fenomeni criminosi per i quali opera una presunzione assoluta d'urgenza”*).
- Obbligo di sentire la persona offesa entro 3 gg (escluso reato di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti).
- Delegabilità alla PG degli atti d'indagine per rispetto dei tempi molto stretti (salvo interrogatorio persona sottoposta a restrizione libertà personale per quella causa).

Direttiva Procura c/o TM

- Quando i reati compiuti da minorenni hanno quale PERSONA OFFESA UN MINORENNE, la delega “anticipata” consente di avere tempi più idonei a reperire
*“l’esperto in psicologia o in psichiatria infantile che dovrà necessariamente partecipare all’assunzione delle sommarie informazioni”
(art. 351 comma 1-ter c.p.p.)*

Direttiva Procura c/o TM

- E' consentito **non procedere all'audizione entro 3 giorni** nei casi in cui *“sussistano imprescindibili esigenze di tutela di minori di anni 18 o della riservatezza delle indagini, anche nell'interesse della persona offesa”*
- Il Pubblico ministero di turno può, ritenendo che sussistano tali esigenze, **decidere di posticipare l'audizione della persona offesa minorenn**e con provvedimento motivato agli atti del fascicolo

Direttiva Procura c/o TM

- Nel caso di **reati commessi da maggiorenni nei quali le persone offese sono minorenni** la notizia di reato deve essere trasmessa anche alla Procura presso TM (modello di segnalazione di pregiudizio – direttiva Proc. Min. del maggio 18)
- Si rammenta che la modifica dell'art.572 c.p. da l.69/19, i **minorenni che assistono ai maltrattamenti sono persone offese** dal reato e vanno identificati (VIOLENZA ASSISTITA)

Direttiva Procura c/o TM

**NOTIZIA PROVENIENTE DA SOGGETTI
DIVERSI DALLA POLIZIA GIUDIZIARIA**

- **TALUNI DELITTI L.69/19 ATTRIBUITI A
MINORI EMERGONO SPESSO IN AMBITI
DIVERSI DALLA PG: SERVIZI QUALI
SCUOLA, CENTRO EDUCATIVO,
SERVIZIO SOCIALE...**

Direttiva Procura c/o TM

“Si ritiene pertanto necessario che il personale dei servizi sociali, dell’istituto scolastico o del centro educativo, all’atto dell’acquisizione della notizia di reato commesso da minorenni, si rivolga all’Ufficio di Polizia Giudiziaria competente per territorio e si coordini con esso per la predisposizione della notizia di reato”.

Direttiva Procura c/o TM

“L’assolvimento dell’obbligo di denuncia del pubblico ufficiale o dell’incaricato di pubblico servizio, di cui agli artt. 361 e 362 c.p., è assicurato dall’essere l’ufficio di Polizia Giudiziaria autorità che ha l’obbligo di riferire all’Autorità Giudiziaria.”

Direttiva Procura c/o TM

NOTIZIA DI REATO NEI CONFRONTI DI MINORE INFRAQUATTORDICENNE

Anche nei casi di reati ex l.69/19 **commessi da minore degli anni 14** la PG deve avvisare il PM di turno Procura Minori che può comunque decidere di procedere all'immediato **ascolto**, diretto o delegato, **della persona offesa dal reato.**

Finalità è garantire tutela della vittima, obiettivo prioritario della l.69/19, anche se chi lo commette è infraquattordicenne e dunque non imputabile.

Disposizioni Procura Distrettuale

SERVIZI SOCIALI

**“L’inderogabile immediatezza
della trasmissione della notizia di reato
vale ovviamente anche per i Servizi
Sociali che, nella materia, spesso sono la
fonte dell’informazione.”**

Disposizioni Procura Distrettuale

“E però, impregiudicato il contatto immediato con l’Ufficio del Pubblico ministero, nei termini imposti dal comma 3 art. 347 C.p.p., sembra necessario, nell’ottica proprio della tempestività e completezza dell’intervento, che il personale dei Servizi nel redigere la relazione della notizia di reato si coordini anche con l’Ufficio di Polizia Giudiziaria competente per territorio, inviando a tale Ufficio l’informativa.”

Disposizioni Procura Distrettuale

“...sì da consentire l’attivazione nella duplice direzione, da un lato, tipicamente **prevenzionale** rispetto ad eventuali esigenze di tutela della vittima, e, dall’altro, **investigativa**, rispetto all’acquisizione degli elementi di riscontro per il pubblico ministero che **solo la Polizia Giudiziaria è in grado di procurarsi.**”

Disposizioni Procura Distrettuale

Quindi nelle casistiche di rilevazione dai Servizi di situazioni di maltrattamento in famiglia ad adulti e minori, abuso, corruzione di minorenni, diffusione di immagini sessualmente esplicite, matrimonio forzato, ecc...

I SERVIZI DEVONO OBBLIGATORIAMENTE COORDINARSI anche CON PG TERRITORIALE inviando a loro **TRAMITE PEC** l'INFORMATIVA.

OPPORTUNO INVIARE OGNI DOCUMENTO, PROVVEDIMENTO O RELAZIONE UTILE AI FINI DELL'INDAGINE AGLI ATTI DEI SERVIZI.

Disposizioni Procura Distrettuale

Anche le disposizioni delle Procura ordinaria ricordano che è consentito **non procedere all'audizione entro 3 giorni** nei casi in cui...

“sussistano imprescindibili esigenze di tutela di minori di anni 18 o della riservatezza delle indagini, anche nell'interesse della persona offesa”.

Si ricorda che presso la Procura Distrettuale di Bo è attivo...

Magistrati

Il Procuratore della Repubblica assegna i procedimenti penali che scaturiscono dalle notizie di reato trasmesse alla Procura della Repubblica, e i procedimenti civili che prevedono l'intervento del Pubblico Ministero. In generale, organizza il lavoro dell'Ufficio e può emettere direttive generali.

Per migliorare la qualità delle indagini, vengono costituiti alcuni gruppi di lavoro che si occupano delle indagini relative a determinati tipi di reato.

I Gruppi specializzati:

GRUPPO 1 - DDA - Direzione distrettuale antimafia [DDA]

GRUPPO 2 - Terrorismo ed eversione dell'ordine democratico [TERRO]

GRUPPO 4 - Reati contro la pubblica amministrazione [PAEDI]

GRUPPO 5 - Truffe aggravate in danno di ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, malversazione a danno dello Stato e indebite percezioni a danno dello Stato [TRU]

GRUPPO 6 - Reati informatici e reati commessi con il mezzo informatico [di competenza distrettuale] [INFO]

GRUPPO 7 - Tutela delle fasce deboli [DEBO]

GRUPPO 8 - Tutela del lavoro e omicidio e lesioni colpose commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro ovvero conseguenti ad una malattia professionale [INF]

GRUPPO 9 - Tutela dell'ambiente (inquinamento dell'aria e delle acque e rifiuti) [AMB]

GRUPPO 10 - Reati contro l'economia (societari, fallimentari, bancari, tributari, dogane, contrabbando [escluso il reato associativo di cui all'articolo 291 quater del dpr 23 gennaio 1973 n. 43, attribuito alla DDA], giochi e scommesse) [ECO]

GRUPPO 11 - Responsabilità professionale [PROF]

GRUPPO 12 - Sicurezza urbana [SICU]

GRUPPO 13 - Reati commessi da appartenenti alla polizia giudiziaria nell'esercizio delle funzioni [PG]

GRUPPO 14 - Esercizio abusivo della professione [ABU] GRUPPO 15 - Stupefacenti GRUPPO 16 - Esecuzione penale:

Che si occupa di reati contro minori, donne, anziani e disabili.

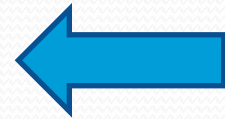
Entrambe le Procure...

INDIRIZZAMENTO

del Sistema verso la



Polizia Giudiziaria



che ha l'obiettivo di

**PROTEGGERE LE VITTIME CON
TEMPESTIVITA',**

dando, di fatto, priorità ai delitti
di violenza domestica e di genere.

Uffici di Polizia Giudiziaria competenti per territorio

SI PONE QUINDI IL TEMA AI NOSTRI SERVIZI
CIRCA A QUALE PG RIVOLGERSI tra:

- Polizia di Stato / Commissariati
- Carabinieri / Stazioni
- Polizia Locale / Reparti (secondo specifici accordi territoriali a causa di assetti organizzativi diversi: ex: Bo ha H.24 e Pool specializzato)

Dispongono
di psicologi
formati per
audizioni
minori e
“vulnerabili”

Uffici di Polizia Giudiziaria competenti per territorio

Posto che:

- Tutti sono informati ed operativi sui cambiamenti intercorsi
- Deve sussistere competenza PG su quel territorio
- Se altri soggetti, sulla medesima notizia, hanno già optato per una specifica PG pare opportuno far riferimento alla medesima PG onde evitare disguidi nell'unificazione di procedimenti.

Uffici di Polizia Giudiziaria competenti per territorio

Anticipando **telefonicamente** sia l'esigenza di accompagnamento di persone per denuncia, sia l'invio di

relazione/informativa/documentazione.

Talvolta, per situazioni complesse, sono utili **incontri** (da quel "si coordini").

L'invio di documentazione va effettuato sempre

TRAMITE PEC.

Gli invii dei Servizi oltre alla PG

- In questo triennio di applicazione siamo pervenuti a prevedere nei casi in cui le vittime siano minorenni **un'unica relazione, con tutti gli interlocutori in indirizzo, a:**
 - **PG territorialmente competente**
 - **Procura ordinaria**
 - **Procura minorile**

Per il Comune di Bologna...

Nell'ambito del Gruppo di lavoro Interistituzionale M/A tra

- Comune di Bologna (Serv. Soc., Sest, IES, Uff. Tutele)
- Ausl di Bologna (Faro e Pediatria di Comunità)
- Ufficio Scolastico Provinciale di Bologna

In raccordo con Procura presso Tribunale per i Minorenni di Bologna e Procura della Repubblica Bologna...si era pervenuti, pre legge 69/19, ad alcune scelte inerenti le SEGNALAZIONI.

SEGNALAZIONI PENALI di reati perseguibili d'ufficio

- IN CONTESTI EDUCATIVI E SCOLASTICI STATALI (I.C., inclusi servizi integrativi pre, post, assistenza al pasto)



La denuncia penale avviene presso **PG/invio PEC** a firma congiunta del Dirigente scolastico e dell'insegnante interessato, **informando contestualmente il Servizio Sociale competente.**

- IN CONTESTI EDUCATIVI E SCOLASTICI COMUNALI ANCHE IN CONVENZIONE (nidi, scuole d'infanzia, centri estivi, gruppi socio educativi, centri di aggregazione, ecc...)



La segnalazione scritta, firmata dal Dirigente o dal Responsabile e protocollata, va inviata **immediatamente al SS** competente per **residenza del minore** che procederà all'inoltro alla **PG**, eventualmente integrando...

Il coinvolgimento dei Servizi Sociali è necessario per:

- ✓ titolarità delle funzioni di tutela minori deferite agli EELL che le esercitano tramite i Servizi Sociali (che comunque verranno successivamente coinvolti per richieste di indagine, mandati specifici, ecc...)
- ✓ per la possibilità operativa, da valutarsi, circa eventuali misure di protezione a favore dei minori e/o dei nuclei (collocazioni in contesti dedicati alla violenza di genere, comunità minori, comunità mamma/bambino, Pronto Soccorso, reti familiari, ecc...).
- ✓ titolarità dell'ente locale nell'emanazione di provvedimenti urgenti ex art.403 c.c.
- ✓ verificare se minore/nucleo sono in carico ai Servizi Sociali/Educativi/NPIA

- ❖ Quando la **situazione del minore o del nucleo è già oggetto di una presa in carico** dei Servizi, con provvedimenti AG o meno, ci si confronta opportunamente sugli eventuali elementi integrativi da fornire alle AG per un quadro “qualificato” (info, documenti, provvedimenti, ecc...), in stretto raccordo con Esperto Giuridico;
- ❖ Quando la **situazione del minore o del nucleo non è conosciuta dai Servizi Sociali** ci si confronta circa le scelte più opportune in stretto raccordo con Esperto Giuridico;
- ❖ Possibile richiesta consulenza anche urgente Equipe di secondo livello **Il Faro**.

Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR)



Piano Nazionale
di Ripresa e Resilienza

Il 30 aprile 2021, è stato approvato il [Piano Nazionale Ripresa e Resilienza \(PNRR\)](#) da parte della **Commissione Europea**: nella **Missione 5, Inclusione e Coesione, M 5C2: Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore, l'Investimento 1.1.** si declina in **4 categorie di interventi** da realizzare da parte dei Comuni, singoli o in associazione (ATS).

La prima riguarda **P.I.P.P.I.**: (i) interventi finalizzati a **sostenere le capacità genitoriali e a supportare le famiglie e i bambini in condizioni di vulnerabilità** e prevede il finanziamento di P.I.P.P.I. per tutti gli ambiti territoriali italiani per il periodo 2022-2027.



Programma
di Intervento
Per la Prevenzione
dell'istituzionalizzazione

Progetto P.I.P.P.I./P.N.R.R.

a Bologna



Bologna ha aderito a **PIPPI/PNRR** al «livello» **AUTONOMIA** che prevede **45 famiglie target (+)** nel triennio 23/26 tra Area Tutela ed Area Accoglienza con il rafforzamento di molteplici **azioni** nel sistema.

La prospettiva delle Linee di indirizzo nazionali/PIPPI è di pervenire ad una **analisi e progettualità integrata ed ecologica della situazione del bambino** tra attori della rete e non di una **collaborazione occasionale o “al bisogno”**... équipe unica che include la famiglia.

Pertanto...



Piano Nazionale
di Ripresa e Resilienza

Progetto P.I.P.P.I./P.N.R.R. a Bologna



Programma
di Intervento
Per la Prevenzione
dell'istituzionalizzazione

Azioni...

- ❖ **Formative** (principi, metodologia, strumenti che favoriscano collaborazione,...)
- ❖ Di sviluppo **dell'integrazione socio sanitaria educativa** (incluso o/6)
- ❖ Di piena collaborazione delle **scuole** al progetto del **bambino/a o ragazzo/a...scuola parte dell'équipe**
- ❖ Di cura **dell'accompagnamento familiare** attraverso principi, strumenti e dispositivi delle Linee di indirizzo
- ❖ Di **coinvolgimento della comunità** nel sostegno **genitoriale**



Piano Nazionale
di Ripresa e Resilienza

Piano nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali – agosto 2021

- **2.3.2.1 LEPS Prevenzione allontanamento familiare - P.I.P.P.I.**

L'evoluzione naturale per il cd. Modello P.I.P.P.I.,..., è la definizione di un LEPS* finalizzato a rispondere **al bisogno di ogni bambino di crescere in un ambiente stabile, sicuro, protettivo e “nutriente”, contrastando attivamente l’insorgere di situazioni che favoriscono le disuguaglianze sociali, la dispersione scolastica, le separazioni inappropriate dei bambini dalla famiglia di origine, tramite l’individuazione delle idonee azioni, di carattere preventivo che hanno come finalità l’accompagnamento non del solo bambino, ma dell’intero nucleo familiare** in situazione di vulnerabilità, in quanto consentono l’esercizio di una **genitorialità positiva e responsabile e la costruzione di una risposta sociale ai bisogni evolutivi dei bambini** nel loro insieme.



Piano nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali – agosto 2021



- **2.3.2.3 Sostegno ai Care leavers**

“Il tema dell’accompagnamento delle ragazze e dei ragazzi verso percorsi di autonomia è divenuto sempre più pressante nel corso degli ultimi anni. È cresciuta l’attenzione agli interventi e alle pratiche di **supporto ai giovani in uscita da progetti di accoglienza**, con particolare attenzione all’individuazione dei processi che consentono di promuovere esiti positivi.”

“Da tali premesse prende spunto l’avvio del programma sperimentale di interventi in favore **di coloro che, al compimento della maggiore età, vivano fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell’autorità giudiziaria...**”

Bologna ambito sperimentazione Progetto Care Leavers dal 2019.